

Ninni Andriolo

**ROMA** Bin Laden tifava Zapatero, rive-  
la Gustavo Selva, regalando una esila-  
rante verità degna di un divertito corsi-  
vo di Fortebraccio. Ignazio La Russa,  
invece, ricama sul nome del leader spa-  
gnolo: Zapatero come il rivoluzionario  
mexicano Emiliano Zapata. La sinistra  
italiana che plau-  
de alla vittoria del  
Psoe? È diventata  
«zapaterista», spie-  
ga compiaciuto il  
coordinatore na-  
zionale di An. A  
destra una com-  
prendibile stizza:  
la sconfitta di Az-  
nar è anche la lo-  
ro sconfitta.

E a sinistra?  
Da questa parte,  
ieri mattina, si sono svegliati un po'  
tutti «zapateristi».

La vittoria socialista in Spagna?  
Una sorpresa che impensierisce il cen-  
trodestra e dà al centrosinistra la certez-  
za che in Europa il vento cambia. Non  
è poco in vista del 2006, a patto che si  
orientano le vele nel verso giusto. Il fat-  
to è che, stando all'oggi, le varie anime  
dell'opposizione cercano di tirare Zapa-  
tero ognuna dalla propria parte. Così il  
dibattito politico di queste ore, sulla  
risposta da dare al terrorismo e sul-  
l'Iraq, si aggrappa alla ricetta spagnola,  
intesa in un modo o nell'altro in vista  
degli appuntamenti del 18 e del 20 mar-  
zo. Cioè delle manifestazioni contro il  
terrorismo e per la pace in programma  
a Roma per giovedì e sabato prossimi.

«L'occupazione dell'Iraq è un disa-  
stro come lo è stata la guerra - afferma  
Zapatero da Madrid - Se la situazione  
irachena rimarrà quella di adesso e non  
entrerà in campo l'Onu, la Spagna riti-  
rerà le proprie truppe entro il 30 giu-  
gno». Il leader socialista spagnolo ripe-  
te, nella sostanza, la posizione espressa  
in campagna elettorale e che ispirò in  
Italia l'ordine del giorno presentato e  
votato alla Camera dalla lista unitaria,  
ma non dalle altre componenti del cen-  
trodestra che chiedevano il ritiro im-  
mediato del contingente italiano da  
Nassiriya.

Un documento ribattezzato allora,  
non a caso, «Lodo Zapatero»: senza  
una svolta e un'assunzione di responsa-  
bilità delle Nazioni Unite - spiegavano  
al governo Ds, Margherita e Sdi - i  
militari italiani dovranno lasciare l'Iraq  
a fine giugno. Oggi questa posizione  
sembra unire l'intero centrosinistra.  
Per Nicola Tranfaglia, però, «Zapatero,  
annunciando che a giugno la Spagna  
lascerà l'Iraq, ha messo in imbarazzo e  
in difficoltà i dirigenti dei Ds». Mentre  
per il Pdc Rizzo «la netta e forte avver-  
sione alla guerra in Iraq ed il ritiro delle  
truppe spagnole da quel Paese hanno  
costituito la base programmatica della  
vittoria della sinistra in Spagna». Il ver-  
de Pecoraro Scario, invece, afferma  
che il centrosinistra italiano deve im-  
parare «la lezione»: serve «chiarezza»,  
quindi, e «un no fermo alla guerra».

Per Antonello Falomi, portavoce  
della lista Di Pietro-Occhetto, la vitto-  
ria di Zapatero è quella «di un partito e  
di un leader che hanno contrastato a  
viso aperto e senza ambiguità una guer-  
ra nata dalla menzogna delle armi di  
distruzione di massa».

Mentre per Pietro Folena la sconfit-  
ta del Partito Popolare e l'ascesa al go-

# E ora «siamo tutti zapateristi»

Il voto spagnolo scalda i cuori dell'Ulivo. Fassino: il socialismo democratico è vitale in Europa

## SPAGNA La vittoria dei socialisti

Amato: l'Europa unita può cambiare  
il segno della missione in Iraq  
Rutelli: la nostra mozione è identica  
a quella presentata dal Psoe



D'Alema: la sconfitta dei bugiardi a  
Madrid suscita allarme nella nostra  
destra. Melandri: con la guerra  
non si batte il terrorismo

### L'ordine del giorno

*Ecco la mozione della Lista unitaria alla Camera, votata il 10 marzo. In Senato invece l'Odg impegnava il governo all'applicazione piena della risoluzione 1511 Onu, dando alle Nazioni Unite un «ruolo centrale nella transizione».*

La Camera, premesso che:  
il dopoguerra in Iraq è segnato da continui episo-  
di di violenza, terrorismo e da crescenti rischi di  
caos e guerra civile;  
il difficile e fragile compromesso raggiunto all'in-  
terno del Consiglio di Governo su una legge fonda-  
mentale provvisoria ha bisogno di essere accom-

Il documento della Lista unitaria votato alla Camera il 10 marzo:  
«Via le truppe italiane dall'Iraq il 30 giugno se l'Onu...»

pagnato dalla comunità internazionale, assegnan-  
do alle Nazioni Unite la guida effettiva del pro-  
cesso di transizione in Iraq;  
è indispensabile porre fine allo stato di occupazio-  
ne militare del territorio iracheno e costituire una  
forza multinazionale sotto l'egida delle Nazioni  
Unite, anche attraverso il coinvolgimento di paesi

arabi e di paesi che non hanno condiviso la guer-  
ra;  
il 30 giugno la Coalition Provisional Authority (Au-  
torità Provvisoria della Coalizione) dovrebbe scio-  
gliersi e trasferire i  
poteri ad un organismo provvisorio iracheno dal-  
la composizione non ancora definita;

per tanto appare opportuno non compiere atti poli-  
tici e militari che ostacolano tale trasferimento o  
che accentuano le attuali condizioni di insicurezza;  
impegna il Governo  
ad operare perché il dopoguerra iracheno venga  
affidato al controllo e all'iniziativa delle Nazioni  
Unite e perché vengano attuate le raccomandazio-  
ni contenute nel rapporto Brahimi inviato al Consi-  
glio di sicurezza;

a ritirare il contingente italiano in Iraq se entro il  
30 giugno non si siano realizzati atti visibili ed  
inequivoci di effettivo coinvolgimento dell'Onu.

Violante, Castagnetti, Intini.

## Amato: in Spagna ha vinto la verità

**ROMA** «L'unità è sempre utile. Ed è un bene che  
in Italia ci sia un'esigenza di unità nella lotta al  
terrorismo. Devo dire che il nostro è un Paese  
diviso ed è bene che in queste cose sia unito. Se  
però dovessi dire la mia, tra le tante cose che in  
Europa dobbiamo fare per lottare con efficacia  
contro il terrorismo questa non è la prima, anche  
se capisco che in Italia suscita grande interesse».  
Parole di Giuliano Amato a margine dell'incon-  
tro di ieri con i sindacati confederali. Il primo di  
una lunga serie di appuntamenti in vista della  
redazione del programma della Lista Unitaria.  
Amato ha poi aggiunto: «Dopo un grande dolore  
per la strage a Madrid, ho avuto una grande  
gioia, che ho condiviso nel corso della nottata  
con i socialisti spagnoli. Una gioia perché sono  
contento che abbiano vinto i socialisti e perché  
sono contento che in Spagna abbia vinto la veri-  
tà. Ha perso - ha sottolineato - chi ha cercato,  
attraverso i mass media, di diffondere una non  
verità. Ma la realtà ha prevalso. Me l'hanno detto  
gli spagnoli, fino a giovedì i socialisti erano due  
punti sotto. Quello che il Partito popolare ha  
fatto nelle ultime 48 ore, utilizzando una tragedia  
nazionale per fini elettorali e diffondendo per  
questo informazioni non corrispondenti alla veri-  
tà, ha provocato una straordinaria reazione dell'  
elettorato spagnolo, soprattutto dei giovani. Mi-  
gliaia e migliaia di sms - ha concluso - hanno  
portato alle urne ragazze e ragazzi che forse non  
ci sarebbero andati e che hanno determinato la  
vittoria dei socialisti».



Sostenitori  
del partito  
Socialista  
spagnolo  
festeggiano  
la vittoria  
nelle elezioni  
di domenica

### fuori dal tempo



Notizie e chiodi fissi: così il quotidiano romano «Il Tempo» ha titolato la prima pagina di ieri. E la vittoria del Psoe?

# Violante: la Spagna prova che la coerenza politica paga

La posizione di Zapatero è la stessa che abbiamo sostenuto sulla missione in Iraq. Ora possiamo batterci con più forza

Pasquale Cascella

**ROMA** «La coerenza politica al dunque  
paga. In Spagna la coerenza politica era  
tutta dalla parte di Psoe: ecco perché  
Zapatero ha vinto. E ha perso chi ha  
cercato di alterare la competizione elet-  
torale con l'uso distorto dei mezzi d'in-  
formazione». A sentire Luciano Violante,  
capogruppo dei Ds alla Camera, Madrid  
chiama Roma. E anche Bruxelles.

**Un successo, quello dei socialisti  
spagnoli, per tanti aspetti sor-  
prendente. I sondaggi davano i  
popolari in vantaggio, prima che  
il terrorismo macchiasse di san-  
gue innocente le stazioni madrile-  
ne. Il che non legittima una lettu-  
ra più emotiva che politica del  
risultato?**

«Gli ultimi sondaggi davano in ri-  
monta il Psoe. E proprio la gestione  
politica da parte del governo di Aznar  
tragedia di Madrid e del dolore del po-  
polo spagnolo consegna un significato  
inequivocabile al successo di Zapatero.  
Di fronte alla clamorosa manipolazione  
della verità sull'attentato da parte della  
destra, la coerenza del Psoe si è rivelata  
meritevole della fiducia del popolo della  
sinistra ma anche degna del consenso di  
quelle consistenti frange dello stesso Par-  
tito popolare consapevoli dell'inganno

consumato dai propri vertici».

**Non c'è da temere che il risultato  
sia condizionato da una qualche  
«strategia politica» del terrori-  
smo internazionale?**

«Questa è le tesi autoconsolatoria  
della destra. È stata decisiva la menzo-  
gna del governo. Sarebbe, forse, risulta-  
ta più comprensibile una certa pruden-  
za nell'attribuzione della "colpa" della  
barbarie madrileña. Ma ancora domeni-  
ca mattina, quando tutto il mondo sape-  
va del coinvolgimento e della stessa ri-  
vendicazione di Al Qaeda, abbiamo let-  
to interviste in cui il candidato premier  
popolare accusava "moralmente" l'Eta.  
Tra gli elettori è balenato il dubbio sulla  
correttezza politica e, di converso, sulla  
credibilità di chi li governa. Nel mondo  
contemporaneo, caratterizzato da un  
grande peso dei mezzi di informazione,  
la verità prima o dopo viene a galla e la  
menzogna si paga. Ed è bene dire a chi  
cerca nel terrorismo l'alibi per la sconfit-  
ta della destra spagnola che, così, copre  
la menzogna con la menzogna».

**È una frecciatina all'esponente di  
An, Gustavo Selva, che ha detto  
anche di peggio, ovvero che «l'in-  
spersa vittoria dei socialisti di  
Zapatero segna un altro punto all'  
attivo di Bin Laden»?**

«Inaudito, appunto. Tanto più inac-  
cettabile da parte di chi, come Selva,

ricopre il ruolo istituzionale di presiden-  
te della commissione Esteri della Came-  
ra. È offensivo verso il popolo spagnolo,  
che si è pronunciato democraticamente  
e liberamente, e verso il nuovo governo  
di un paese amico ed alleato. È bene  
che l'on. Selva comprenda tutta la gravi-  
tà della sua sortita e la corregga senza  
infingimenti».

**E se non dovesse farlo?**

«Si determinerebbe, evidentemen-  
te, un problema politico, istituzionale,  
persino morale, molto serio. Di cui,  
con l'on. Selva, anche la maggioranza  
dovrà assumersi la piena responsabi-  
lità».

**Crede la maggioranza abbia biso-  
gno di questi argomenti per non  
fare i conti con la contraddizione  
della missione italiana in Iraq,  
accusa dall'impegno di Zapatero a  
essere conseguente alla posizione  
assunta in campagna sul ritiro  
delle truppe spagnole se entro giu-  
gno non dovesse intervenire l'egi-  
da dell'Onu?**

«Il governo ha di che riflettere sulla  
contraddizione che ora si manifesta. La  
posizione di Zapatero è la stessa che noi  
abbiamo sostenuto, quasi con le stesse  
espressioni, nell'ordine del giorno che  
la maggioranza ha rigettato alla Came-  
ra. A maggior ragione dobbiamo, e ora  
possiamo farlo con maggior forza, bat-



terci in Parlamento e nel paese per una  
svolta. Quella che solo l'Onu può pro-  
durre. Se cambia il segno della missio-  
ne, allora sì, avrebbe senso rimanere in  
Iraq perché sarebbe davvero una missio-  
ne di pace».

**Altrimenti?**

«Al di fuori della legittimazione dell'

Onu, che dovrebbe prevedere anche il  
concorso dei paesi islamici, restare lì in  
uno scenario di guerra unilaterale senza  
sbocco, sarebbe una follia. Andare via, a  
giugno, se non interviene l'Onu, è l'uni-  
co mezzo per premere significativamen-  
te sull'amministrazione americana».

**Ma è pensabile che, di qui a giu-  
gno, l'Onu sia in condizione di  
invertire la logica unilaterale dell'  
intervento anglo-americano in  
Iraq?**

«La vittoria del Psoe in Spagna fa  
diventare questo obiettivo un impe-  
gno unificante del centrosinistra euro-  
peo. Lo ha sottolineato Romano Prodi,  
a ragione: è ora in campo la concreta  
possibilità di ricostruire un ruolo attivo  
dell'Europa, mortificato dalla divisione  
provocata dall'intervento unilaterale in  
Iraq, per rilanciare una iniziativa multi-  
laterale e per ricostruire un equilibrio  
mondiale fondato anche sulla coopera-  
zione internazionale e sullo sviluppo dei  
paesi poveri».

**In contrapposizione agli Usa, co-  
me sostiene il centrodestra italia-  
no?**

«Al contrario, in sintonia con la  
consapevolezza che sta maturando negli  
Usa del fallimento della guerra preveni-  
va, come dimostra lo stesso consenso  
che sta raccogliendo Kerry denunciando  
tanto avventurismo agli elettori ame-

ricani. E c'è da augurarsi che già Bush  
colga il senso profondo della lezione spa-  
gnola, riveda i suoi calcoli unilaterali e  
cambi per tempo strategia. In ogni caso  
la nostra contrarietà non è agli Usa, ma  
all'attuale governo repubblicano».

**E la lotta al terrorismo internazio-  
nale?**

«Contro il terrorismo, dopo l'attac-  
co dell'11 settembre nel cuore di New  
York, si è battuta in Afghanistan una  
grande coalizione internazionale, con la  
copertura Onu. E ha cacciato i talebani.  
Oggi la situazione è ancora difficile  
anche per effetto della guerra in Iraq  
che ha distratto risorse e uomini, ed ha  
rafforzato il terrorismo. L'Europa sino-  
ra si è presa una vacanza strategica nella  
lotta al terrorismo internazionale; ma se  
vuole contestare la guerra e le iniziative  
unilaterali, come è giusto, deve avere  
una propria politica contro il terrori-  
smo».

**Quale politica?**

«Una politica fatta non solo di coer-  
zione verso i singoli terroristi ma an-  
che di programmi per lo sviluppo, la  
salute e la scuola nei paesi più poveri del  
mondo, dove è giusto farlo e dove è più  
facile per i terroristi trovare consenso e  
redute. Occorre, poi, una iniziativa eu-  
ropea nei confronti di tutto il mondo  
arabo e di tutto il mondo islamico, rilan-  
ciando l'area euromediterranea di libe-

verno dei socialisti spagnoli «è un se-  
gnale per chi ha voluto o appoggiato la  
guerra all'Iraq, il quadrilatero Bush-Blair-  
Berlusconi-Aznar che ha perso un pezzo  
e presto potrà perderne altri». Il  
prossimo test? «Le elezioni europee del  
13 giugno - aggiunge l'esponente del  
Correntone Ds - L'opposizione in Ita-  
lia potrà sconfiggere il centrodestra se  
non mostrerà incertezze nel combatte-

re la strategia di  
guerra del gover-  
no Berlusconi». Secondo Giovanna  
Melandri «è ogni giorno più  
evidente che la ricetta per la lotta  
al terrorismo fondata sulla guerra  
ha fallito».

Dal fronte  
della Lista Prodi  
il socialista Bosel-

li ricorda alle altre componenti del cen-  
trodestra che, «come i socialisti spa-  
gnoli», Ds, Sdi e Margherita sostenne-  
ro alla Camera la clausola Zapatero.  
«Questa posizione, che è stata ripresa  
da Piero Fassino al consiglio dell'Inter-  
nazionale socialista a Madrid - aggiun-  
ge Boselli - è stata formulata in un ap-  
posito ordine del giorno. Siamo soddi-  
sfatti che anche chi, a sinistra, ha con-  
trastato questa scelta come fosse a fa-  
vore della guerra, oggi prenda a giusto  
riferimento la posizione di Zapatero».

Rutelli, primo leader che appare a  
Porta a Porta sotto l'indicazione *Uniti  
nell'Ulivo*, ricorda a tutti la mozione  
«identica a quella del neoletto premier  
spagnolo».

Per il leader della Margherita la  
guerra ha deviato la lotta al terrorismo  
perché ci si è concentrati sull'Iraq di-  
mentando «di prosciugare le risorse  
finanziarie e il consenso attorno alle or-  
ganizzazioni terroristiche».

D'Alema spera che in Iraq «si pos-  
sa finalmente realizzare una profonda  
svolta politica che porti al superamen-  
to della logica di occupazione militare,  
con il subentro dell'Onu». La vittoria  
dei socialisti spagnoli? Per il presidente  
dei Ds non rappresenta «la vittoria di  
Bin Laden», ma «la sconfitta dei bugiar-  
di...». E questo spiega le reazioni scom-  
poste del centrodestra italiano. «Capi-  
sco che per loro questo sia molto allar-  
mante...», aggiunge con sarcasmo. La  
vicenda spagnola, tra l'altro, conferma  
la vitalità dei socialisti e rilancia l'esig-  
enza di un'alleanza più larga che ab-  
bracci i riformisti e vada oltre il Pse:  
«Una proposta lungimirante che oggi è  
estremamente attuale».

La posizione di Zapatero sull'Iraq?  
«È molto simile a quella che abbiamo  
preso noi in Italia - ricorda Giuliano  
Amato - Non si può lasciare l'Iraq solo.  
Ma occorre che nei prossimi mesi ci sia  
davvero un'azione forte nella comuni-  
tà internazionale, attraverso l'Europa e  
attraverso le Nazioni Unite, perché  
cambi il segno e il senso di quella pre-  
senza. Altro è essere visti come presen-  
za della vitalità dei socialisti e rilancia l'esig-  
enza di una missione della comunità inter-  
nazionale per la liberazione e la rico-  
struzione dell'Iraq».

Piero Fassino, intanto, scrive al  
nuovo premier spagnolo. Lo «straordi-  
nario risultato» del Psoe, afferma il lea-  
der Ds, «permette alla sinistra democra-  
tica di tornare a governare un Paese di  
decisiva importanza e dimostra la forza  
e la vitalità del socialismo democratico  
in Spagna ed in Europa».